

02 Febbraio - Festa - PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Lc 2,22-40



Oggi nella liturgia celebriamo il giorno in cui Maria e Giuseppe presentarono Gesù al Tempio. In questa narrazione evangelica la famiglia di Gesù adempie fedelmente la ritualità ebraica della circoncisione, dell'imposizione del nome, della purificazione e della presentazione del primogenito. Nella teologia di Luca la città di Gerusalemme è il punto di riferimento fondamentale nella missione di Gesù perchè in questo luogo si realizzano le promesse messianiche. Infatti in questo luogo dove risiede la presenza divina avverrà anche la prima manifestazione pubblica di Gesù quando discuterà con i maestri della legge (Lc 2,41-50). Infine sempre a Gerusalemme il vangelo di Luca si concluderà con Gesù che benedice e i discepoli che ritornano nel tempio lodando Dio (Lc 24,53). Nel brano di oggi la figura di Simeone viene introdotta con alcune caratteristiche che mettono in rilievo il suo spessore spirituale di comprendere che la promessa messianica viene realizzata. Egli è un uomo giusto e timorato di Dio e questi termini lo indicano come il credente ebreo capace di discernere la novità salvifica che compirà Gesù. Tutto questo si realizza

attraverso la triplice menzione dell'azione dello Spirito (2,25.26.27) che cambia il cuore di questi anziani che non sono due "vecchi chiusi a guardare indietro". E' interessante notare che il loro sguardo attende con fede invece di rimpiangere il passato, per loro il tempo che vivono non è consumato senza portare a nulla. Essi vivono un tempo di fede messianica perchè il bambino che Simeone tiene in braccio indica che la salvezza divina è compiuta e già Zaccaria la aveva celebrata nel suo canto dopo la nascita di Giovanni. (Lc 1,69.71.77)



Però questa salvezza non sarà solo per il popolo ebraico ma verrà proclamata a tutte le nazioni destinate a formare con Israele il nuovo popolo di Dio. Simeone rivolgendosi a Maria indica che il destino di Gesù sarà di essere un segno di contraddizione. Infatti la sua opera provocherà anche la contestazione, l'ostilità e il rifiuto della sua salvezza. Allora qui viene anticipato il dolore di Maria ai piedi della croce ma Maria in questo brano rappresenta anche una figura collettiva che personifica il dolore del suo popolo. Infatti viene per la prima volta anticipato il dolore per la morte di Gesù e la persecuzione della sua Chiesa come racconterà successivamente Luca nel suo Vangelo e negli Atti degli apostoli. L'evangelista Luca non narra nel suo Vangelo la scena di Maria ai piedi della croce ma questo episodio è raccontato dall'evangelista Giovanni (Gv 19,25). Riflettendo più in profondità il dolore di Maria nasce

dal fatto che non si riconosce Gesù come il Messia atteso dal popolo ebraico. Maria è sempre associata al destino di suo figlio, condivide le sue gioie, i suoi dolori e le prove che suo Figlio subirà trafiggerà sempre il cuore della Madre del Messia. Le profezie di Simeone delineano quello che accadrà alla Chiesa voluta da Gesù e che viene descritto negli Atti degli Apostoli. Ci sarà la conversione dei pagani (Lc 2,30-32) e il rifiuto di una parte di Israele (Lc 2,34-35). La vita longeva di Anna è un segno della sua sapienza e questa indicazione riprende il modello biblico patriarcale (Gen 5,1-11). La sua vedovanza viene vissuta non solo nel ricordo del marito morto ma anche nella disponibilità del servizio reso a Dio. Nell'Antico Testamento vengono ricordate alcune profetesse come Hulda (2 Re 22,14; 2 Cron 34,22) e la moglie di Isaia (Is 8,3) ma nel Vangelo Anna risulta l'unica a ricoprire questo ruolo e a farsi portatrice di questo annuncio salvifico. Concludendo il simbolismo della luce delle candele che troviamo in questa celebrazione indica che la luce di Cristo illumina la nostra vita ma per riconoscerlo è necessario invocare sempre lo Spirito Santo.

